All. n° 2 A n° mecc. 20080 2050

PROGETTO INTEGRATO D'AMBITO VIA GARIBALDI

Pagina 1

PROGETTO INTEGRATO D'AMBITO

VIA GARIBALDI



INTRODUZIONE

L'adozione dello strumento del Progetto Integrato è previsto dal Regolamento n°287 "Occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi" (art. 5), e rappresenta una valida possibilità di intervento sullo spazio cittadino offerta ad associazioni, commercianti e operatori. Essi hanno infatti così la facoltà di partecipare al processo di redazione di un progetto capace di rappresentare le proprie esigenze commerciali ed imprenditoriali, realizzando interventi unitari e integrati con le ipotesi e le iniziative in programma da parte della Città.

Il presente progetto interessa l'asse di via Garibaldi; in particolare è nato con l'intento di coordinare ed indirizzare tutti gli interventi possibili sullo spazio urbano, siano essi di tipo pubblico che di tipo privato, per conseguire il miglioramento della fruibilità commerciale, pedonale ed in generale dell'intero sistema urbano di cui fa parte la via.

La proposta di progetto nasce dunque su indicazione della società consortile Garibaldi, composta dal Centro Commerciale Naturale, dall'Associazione di Via dei Commercianti, dalla Città di Torino e dalle Associazioni di Categoria.

Un ruolo fondamentale, infatti, è svolto all'interno del progetto dai pubblici esercizi, dalle attività commerciali e dell'artigianato, poiché coadiuvano e favoriscono non solo lo sviluppo delle attività legate al turismo, ma migliorano sensibilmente la fruibilità dello stesso spazio pubblico su cui insistono.

Oltre infatti ad offrire un servizio ai visitatori, hanno un'incidenza sulla stessa qualità delle aree in cui sono dislocati, portandone indubbi benefici: l'utilizzo dello spazio urbano anche oltre l'orario di chiusura dei negozi rende più difficile il perdurare dei fenomeni di degrado sociale e favorisce la recettività richiamando maggiore quantità di persone, esortando allo stare e al beneficiare del sito e delle sue attrattive funzionali ed ambientali.

Anche in questo caso, come per le altre esperienze di Progetto Integrato d'Ambito sviluppate per alcune aree del centro storico della città, si è cercato di attuare una riqualificazione urbana attraverso meccanismi di incentivazione delle attività presenti, coordinando gli interventi del privato in modo tale che fossero attuati coerentemente



rispetto all'intero sistema urbano in cui si collocano, e facendo sì che tale recupero non sia legato solo a opere realizzate interamente dalla Pubblica Amministrazione.

Nello specifico la pubblicazione del bando per la realizzazione del cosiddetto Nuovo Decumano, ha consentito, attraverso un ulteriore strumento di partecipazione, di concertare gli interventi sulla via anche sotto il profilo innovativo e tecnologico pur con uno sguardo all'elevato valore storico di via Garibaldi.



NOTE STORICHE

"Di fronte a Palazzo Madama si apre via Garibaldi: t'antico Decumanus Maximus che si sviluppava dalla Porta Decumana fino all'incrocio con la via della Consolata, dove si usciva dalla città transitando sotto Porta Praetoria. Durante il Medioevo, la strada, ridotta a poco più di quattro metri di larghezza, si era fatta tortuosa; nonostante ciò, la via, fortemente connotata dal punto di vista commerciale, non perse la sua importanza. Nel tempo assunse nomi diversi e venne detta Strata Civitatis Taurini, Strada Magna e, più tardi, anche contrada di Sant'Espedito (patrono dei commercianti) poiché era il percorso che forzatamente facevano i mercanti che transitavano per la città e che dovevano passare per la porta Segusina per pagare il dazio. Infine assunse il nome di contrada di Doragrossa, quando si prese ad usare il rio che scorreva in mezzo per nettare la strada."

Queste poche note attraversano tutto il valore storico e urbanistico di via Garibaldi, asse fondamentale dello sviluppo della città che ha sempre costituito una parte urbana primaria del tessuto cittadino con una valenza spiccatamente commerciale.

Le antiche porte murarie costituiscono i segni forse più rilevanti di quanto quest'asse viario, non a caso decumano massimo della città romana, si attesti come elemento strutturante guida per la crescita della città; la struttura urbana antica può essere qui letta nell'espressione piena del suo valore storico.

Nelle annotazioni relative al passato si rintraccia sempre e comunque l'importanza della toponomastica legata ai singoli isolati, ad elementi naturali o antropici (quali fiumi, mura o semplicemente nomi legati a tradizioni) che costituiscono un riferimento e una guida per la riconoscibilità del sito e si evidenziano come parte vitale della complessità del sistema urbano oggetto del presente P.I.A..

Le tavole di analisi individuano i tratti fondamentali delle trasformazioni storiche del tessuto urbano; in particolare sono stati riportati gli elementi considerati significativi per segnalare l'importanza dell'asse viario oggetto del progetto rispetto al contesto della città storica.²

² Si fa riferimento alla Fase I del Progetto Integrato d'Ambito di via Garibaldi.



¹ Da "La Guida archeologica di Torino", a cura del Gruppo Archeologico Torinese.

GLI OBIETTIVI

Oltre agli elementi più tradizionali (organizzazione delle occupazioni del suolo), il P.I.A. di via Garibaldi prevede un piano di azioni di arredo in grado di migliorare e consolidare la percezione dell'identità della via, anche come aggregato commerciale.

In particolare queste azioni riguardano il recupero della memoria storica. Si è quindi studiata la differente denominazione toponomastica degli isolati e delle vie trasversali, che si è succeduta dal XIV secolo. Lo studio è finalizzato alla predisposizione di targhe da collocare sugli edifici appartenenti alle diverse "isole".

Il secondo intervento di arredo pensato nel Progetto Integrato d'Ambito è il cosiddetto Nuovo Decumano. L'asse di Via Garibaldi era infatti il decumano della città romana e ha l'incrocio con il suo cardo all'intersezione con via Porta Palatina. L'asse è stato pedonalizzato solo nel 1978 e fino ad allora costituiva un asse importante di flussi veicolari. Tra questi la via ospitava una linea tranviaria; sui palazzi sono ancora infatti presenti gli agganci delle tesate della linea di elettrificazione che oggi costituiscono un importante e singolare elemento di design urbano.

Si è quindi previsto di studiare un possibile riutilizzo di tali tracce storiche. Grazie ai contatti con GTT è emersa in proposito l'idea di sospendere un "filo" che veicoli un "flusso", ora immateriale, a rappresentare ciò che era un tempo la linea tranviaria, l'antico decumano e i "flussi" che hanno sempre fortemente caratterizzato l'asse viario.

Si è ragionato dunque sulla possibilità di utilizzare una fibra ottica attraverso cui informatizzare i supporti comunicativi presenti sulla via, oppure da connettere alle attività commerciali per veicolare informazioni, immagini: "flussi" appunto.

Ma principalmente questo progetto d'ambito si pone l'obbiettivo di riorganizzare l'occupazione del suolo, che oggi pare piuttosto casuale.

Il tema è stato affrontato tenendo conto della notevole presenza di attività commerciali, elemento da valutare e potenziare proprio per il carattere di galleria commerciale che la via ha.



Il progetto quindi indica la necessità di :

- favorire la continuità commerciale attraverso il recupero a tal fine, anche con attività all'aperto, dei fronti non commerciali, fronti ciechi o "vetrine negate";
- riservare spazi dedicati agli arredi commerciali, cercando di favorire la continuità commerciale e l'insediamento di attività di pubblico esercizio;
- creare dei microspazi di sosta, attraverso la collocazione di elementi di arredo quali panchine, fioriere, elementi di comunicazione - anche istituzionale - da collegare al cavo dati;
- regolare, anche attraverso gli elementi del punto precedente, le necessità dei passaggi dei veicoli (sicurezza, carico e scarico merci) con la natura pedonale della via.



LO STATO DI FATTO

Oggetto del rilievo e dell'analisi è ciò che compare nella via in senso orizzontale, e cioè sul suolo pubblico, ed in senso verticale attraverso lo studio dei fronti e delle vetrine degli edifici.

In tale studio vengono dunque considerati tutti gli elementi che partecipano alla scena urbana nelle più svariate forme, tanto da aver considerato le persone stesse che fruiscono

della via, le attrezzature fisse e mobili esistenti, gli impianti presenti.

Tali fattori sono stati esaminati anche attraverso la loro modalità di aggregazione ed

interrelazione; basti pensare ai transiti pedonali, veicolari, e allo scambio di informazioni che

avviene attraverso l'interazione di questi molteplici elementi.

L'analisi dei comportamenti e dei fronti è indirizzata dunque a comprendere sia la tipologia

delle attività commerciali sia i comportamenti dei passanti.

L'interazione tra le vetrine e i fruitori è rappresentata come scambio dei flussi di informazione

che può risultare anche nullo nel caso di "vetrine negate", cioè occultate da tende, vetrofanie

o altro. In modo analogo sono stati osservati i flussi di ingresso agli edifici ed ai negozi, per

comprendere la complessità ed i livelli delle interazioni tra spazio ed utenti.

L'analisi dell'esistente ha portato inoltre lo sguardo anche ad alcuni elementi, presenti ancora

oggi in sito, che sono testimonianza e ricordo di ciò che era la linea dei mezzi pubblici ed il

suo funzionamento tecnologico.

A tal proposito la scoperta degli attacchi, ancora presenti e non più utilizzati, della rete aerea

delle linee tranviarie presenti in via Garibaldi sino alla trasformazione in area pedonale,

parallelamente alla scoperta della coincidenza del tracciato della via con l'antico Decumano,

ci hanno portano a ipotizzare di riproporre l'identità della via attraverso un elemento

caratterizzante, che fosse simbolo del Decumano, che potrà svolgere anche una funzione di

trasmissione di informazioni.

Lo sforzo per conoscere il sito sotto ogni suo aspetto si è spinto fino ad un'attenta

valutazione degli elementi della scena architettonica costituita dalle quinte edificate,



rintracciando elementi e semi del passato e approfondendo anche il tema delle tessiture orizzontali, e cioè delle pavimentazioni.

Il rilievo schematico delle configurazioni del lastricato della via, delle connessioni in corrispondenza degli incroci con le altre vie, degli accessi ai locali commerciali degli accessi pedonali e carrabili alle residenze, riporta l'indicazione della accessibilità rispetto alle barriere architettoniche e costituisce al contempo la base essenziale per poter individuare gli indirizzi del progetto delle occupazioni di suolo pubblico.

L'insieme di queste analisi dello scenario urbano, spinte sia sulla verticalità che sulla orizzontalità dello spazio viario, è stato indispensabile per la verifica e la comprensione di quali possano essere gli schemi funzionali ideali per l'ottimizzazione della fruizione urbana.

In dettaglio è stato anche compiuto il rilievo del padiglione della libreria presente nella sede stradale verso piazza Statuto.

Tale studio è stato il principio per stabilire i criteri per il progetto di quello futuro con indicazioni di maggiore relazione con il contesto architettonico e nel rispetto, comunque, del progetto complessivo di occupazione del suolo pubblico previsto dal P.I.A..



GLI ELEMENTI DEL PROGETTO

In sintesi si riportano a seguire i punti progettuali sviluppati nel P.I.A.:

• le possibili collocazioni dei segnali di nome strada e isola ed il dimensionamento

dei supporti dei segnali di nome strada e isola;

le trasformazioni della toponomastica di via Garibaldi e del suo intorno;

le occupazioni del suolo pubblico;

la collocazione degli elementi di arredo urbano;

il "Nuovo Decumano".

In dettaglio i punti sopra elencati sono stati così sviluppati.

Il progetto relativo alle possibili collocazioni dei segnali di nome strada e isola è stato sviluppato per comunicare in modo diretto la forte identità storica della via e delle isole che la delimitano e si propone di documentare e aggiungere le denominazioni che le vie e le isole hanno avuto nella storia.

La collocazione dei nuovi segnali non segue le regole della toponomastica ma, esaminati gli incroci caso per caso, viene prevista con una certa frequenza nella posizione più favorevole possibile.

Per ciò che concerne invece il progetto delle occupazioni di suolo pubblico il P.I.A. propone che la superficie di via Garibaldi, area pedonale, venga ripartita in due fasce di transito esclusivamente pedonale in corrispondenza dei fronti degli edificati, in due fasce per le attrezzature ed una corsia per gli automezzi di emergenza, di servizio e dei privati con diritto di accesso agli stabili dotati di parcheggi.

La corsia centrale di transito veicolare può essere spostata di un determinato valore da un lato o dall'altro rispetto all'asse della via, per rendere possibile l'aumento della superficie per la fascia delle attrezzature, per esempio, per i dehors in relazione alle attività presenti.

Inoltre sono state individuate in progetto le possibili aree per la collocazione dei Mupi, elementi di comunicazione bifacciali installati oggi sull'asse viario.

In particolare dall'analisi delle attuali collocazioni dei supporti di pubblicità e di informazioni (nel breve Mupi) si deducono i criteri per ridurre alcune condizioni di disagio e si evidenziano ingombri di attrezzature che possono trovare integrazione con i medesimi.

I Mupi e le attrezzature, inoltre, sono relazionati con le disposizioni per l'occupazione del suolo pubblico.

La proposta di rendere visibile l'antica origine della via è stata invece formalizzata nel NUOVO DECUMANO che integra il ruolo di trasmissione e di informazioni anche per una possibile interazione diretta ai passanti attraverso i già presenti Mupi.

Il progetto ha avuto uno sviluppo esecutivo con la collaborazione del settore di infrastrutture e ingegneria della GTT; tale settore ha coadiuvato l'individuazione delle caratteristiche tecnologiche necessarie.



INDICAZIONI TECNICHE AMBIENTALI

ORGANIZZAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO

Le tavole di progetto stabiliscono le aree d'uso in rispetto alle analisi effettuate in sito, alle applicazioni dei Regolamenti e alle leggi vigenti in materia; le indicazioni sono contestualizzate ad ogni singolo isolato.

Per la parte relativa alle Occupazioni di Suolo Pubblico il presente Progetto Integrato d'Ambito individua i criteri e le modalità per realizzarle conformemente e in accordo con gli altri elementi di progetto dello spazio pubblico.

1. ELEMENTI DELL' ARREDO URBANO

Si riportano in allegato le tavole di progetto relative agli schemi compositivi della sistemazione degli elementi di arredo urbano in coordinamento con le indicazioni relative alle occupazioni di suolo previste e al progetto "il nuovo Decumano".

2. ESERCIZI PUBBLICI – DEHORS

2.1 Generalità

In esecuzione al Regolamento n°287 della Città di Torino – Regolamento occupazione del suolo pubblico mediante l'allestimento di dehors stagionali e continuativi – art. 1 comma 2 e art. 5 viene redatto il presente Progetto Integrato d'Ambito relativamente all'area di via Garibaldi.

Qualora il progetto di cui al comma precedente sia approvato, i titolari degli esercizi commerciali interessati dovranno attenersi a quanto indicato nel presente documento nel termine di tre anni a partire dalla data di approvazione del progetto e presentare formale



istanza di rilascio di concessione occupazione suolo pubblico con dehors secondo quanto stabilito dall'art. 6 del suddetto Regolamento Comunale Dehors n°287.

Vengono definite nelle tavole di progetto allegate al presente regolamento le possibili aree a disposizione per le occupazione di suolo pubblico con dehors.

Le modalità dell'occupazione dovranno essere specificate presentando progetto di installazione e localizzazione, conformemente ai criteri individuati dal presente P.I.A., ai Settori della Città di Torino competenti in materia e saranno valutate dalla Commissione Tecnica preposta.

Dovrà comunque essere rispettato il principio della maggiore attiguità possibile del dehors rispetto al relativo esercizio commerciale, fatti salvi i diritti di terzi in merito.

Nel caso di richiesta di occupazione temporanea suolo pubblico da parte di due esercizi pubblici contigui, se è difficilmente determinabile l'area prospiciente relativa ad ognuno di essi, gli esercenti dovranno giungere di comune accordo alla determinazione della occupazione di suolo di ciascuno rispetto alle proprie capacità ricettive, alla dimensione del locale ed alla disposizione planimetrica dello stesso.

E' possibile lasciare il dehors installato nelle ore notturne; gli arredi non dovranno ad ogni modo essere in alcun modo accatastati o impilati.

2.2 Riferimenti alla normativa dehors in vigore.

I tempi per l'applicazione del Progetto Integrato d'Ambito sono stabiliti sempre nell'art. 5 comma 6 e cioè viene stabilito un tempo massimo di adeguamento al Piano d'Ambito di 3 anni a partire dalla data di approvazione del Progetto.

Rimane in vigore l'art. 4 comma 12 riguardo la necessità di ottenere i permessi dei proprietari di bacheche e vetrinette nel caso vi sia interferenza con la OSP.

Per tutto quanto non espressamente richiesto nel presente Progetto d'Ambito, come il pagamento del canone relativo alla OSP, eventuali danni arrecati, possibili sanzioni,



sospensioni e revoche o quant'altro si fa riferimento al Regolamento Comunale Dehors in vigore.

2.3 Elementi di arredo dei dehors

In generale valgono i seguenti criteri riguardo la tipologia di arredi utilizzabili per l'allestimento dei dehors degli esercizi pubblici:

GLI ELEMENTI DELL'ARREDO CONSENTITI

- sedute e tavoli;
- ombrelloni;
- stufe:
- sistemi di illuminazione dehors;
- cestini portarifiuti;
- fioriere
- lavagne o bacheche porta menu (dimensioni massime di cm 50x80).

GLI ELEMENTI DELL'ARREDO NON CONSENTITI

- cavalletti:
- banchi da lavoro;
- delimitazioni;
- elementi di copertura delle pavimentazioni;
- elementi di illuminazione:
- elementi di protezione del dehors quali tende, teli, graticci di delimitazione o altri oggetti o qualsiasi altro materiale non espressamente elencato tra quelli consentiti;

La disposizione degli elementi di arredo dovrà tener conto dei Regolamenti vigenti in materia di Occupazione Suolo Pubblico.

Sarà comunque necessario ottenere parere della Commissione Tecnica preposta per l'occupazione temporanea di suolo pubblico con gli elementi del dehors.

Dovrà essere presentato in ogni caso specifico progetto di occupazione di suolo pubblico con dehors presso gli Uffici della Città competenti in materia; gli arredi prescelti, indicati ed illustrati in tali progetti saranno valutati nell'ambito della Commissione Tecnica preposta.



2.3.1 Ombrelloni

La tipologia di copertura consentita è quella con ombrelloni. La dimensione di ingombro minima degli elementi di copertura potrà essere di metri 2,50x2,50, con palo di sostegno centrale realizzato o in metallo di colore scuro, o in alluminio, o in legno di colore scuro.

Le dimensioni massime di ingombro sono invece 3,50mx3,50m. L'altezza massima consentita fuori terra della struttura è di 3,00m.

Gli ombrelloni potranno essere in tessuto chiaro, naturale, bianco, o di colore coordinato con l'insegna del locale.

E' obbligatorio presentare campione del tessuto di copertura e fornire le indicazioni tecniche di dettaglio riguardo le dimensioni, la morfologia e le caratteristiche dei materiali dell'elemento prescelto ed ottenere parere della preposta Commissione Tecnica in merito.

Gli elementi di copertura, se più di uno, dovranno essere disposti al suolo senza che vi sia alcun punto di tangenza reciproca delle falde.

2.3.2 Tavoli, sedie, poltroncine.

Non è ammesso l'uso di panche. Le sedute ed i tavoli prescelti dovranno costituire un insieme armonico con gli altri elementi di arredo del dehors. In generale tali elementi dovranno essere tutti posizionati all'interno dell'area coperta con gli ombrelloni, se presente, e non dovranno dunque occupare suolo pubblico esterno alla proiezione a terra degli essi.

I prodotti presentati dovranno essere di pregio; a tal fine vengono banditi dalla via arredi totalmente realizzati con materie plastiche pressofuse.

Potranno essere proposti arredi costituiti da componenti metallici, preverniciati e/o con finitura in acciaio. E' anche possibile scegliere come materiale il legno per la realizzazione delle sedute e dei tavoli.



Il colore degli elementi di arredo prescelto dovrà essere uniforme per singolo Pubblico Esercizio e dovrà costituire un insieme armonico.

La finitura della seduta può anche essere in tessuto di colore bianco o identico a quello della copertura dell'ombrellone utilizzato.

Sullo schienale delle sedie potrà essere serigrafato il logo del locale storico. Eventuali forme pubblicitarie dovranno essere approvate dal Settore competente, ai sensi del Titolo 3 dell'Allegato tecnico del Regolamento sui dehors.

2.3.3 Elementi per il riscaldamento.

E' possibile l'utilizzo di elementi riscaldanti nelle immediate vicinanze delle sedute e dei tavoli.

In dettaglio è ammesso l'utilizzo della tipologia a "fungo" e/o a "stelo".

Gli impianti di alimentazione dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia di sicurezza e non dovranno in alcun modo costituire intralcio o pericolo per la pubblica incolumità.

2.3.4 Cestini portarifiuti.

E' consentito l'utilizzo di cestini portarifiuti da collocare all'interno dell'area di occupazione OSP richiesta.

Gli elementi scelti dovranno essere del diametro massimo di 0,40m e l'altezza massima consentita è di 0,90m.

La struttura dovrà essere di tipo metallico o in materiale plastico, con calotta di copertura fissa, e tenuta sempre in perfetto stato di conservazione, pulizia e manutenzione onde evitare l'insudiciamento del suolo pubblico.

